

LA CHIESA

IL TITOLO

Il primo *Titolo*, o nome, che ricorda la Nostra, tra le chiese dedicate in Diocesi alla Santa Madre di Dio: " SANCTE DEI GENITRICIS MARIE " è ancora generico.

Nel 1518, ampliata e riconfermata la *Confraternita o Schola*, come dicevasi allora, in onore della Vergine, viene chiamata SANTA MARIA DELLA CONSOLATIONE.

In occasione di lasciti nel 1536 e 1552 è detta ora: SCTÆ MARIE DE MOZATO; ora: SANCTÆ MARIE DE SOLARO, *Santa Maria di Mozzate, Santa Maria di Solaro*.

Vengono ripetuti questi Titoli nelle prime Visite del tempo di S. Carlo: " *Ecclesia Sctæ Mariæ Solar* (1566. P. Leonetto) — *Santa Maria Solè*, (atti del 1570) — *Sctæ Mariæ loci de Solaro nuncupatæ* (1574. S. Carlo). S. Maria detta del luogo di Solaro.

L'ultima Visita invece, compiuta dal Taurusio (1583) ci apporta un nuovo Titolo: " SANCTÆ

MARIE VIRGINIS SUB TITULO NATIVITATIS. „ Chi l'avrà suggerito? La pietà dei fedeli, o forse S. Carlo stesso? Gareggia quindi col maggior Tempio della Diocesi.

Nel 1700 leggiamo negli Atti ufficiali: " *Oratorium sub invocatione — Santæ Mariæ Virginis Nascentis in loco Solaro*, e lo ricorda anche il Card. Pozzobonelli nel 1747... *fuit dicatum Beatæ Mariæ Virgini Nascenti, cuius annua festivitas titularis solemnis in eodem loco celebratur*. "Dedicato alla B. Vergine Maria Nascente, la cui annua festa viene celebrata nel medesimo luogo con solennità „

Il quadro della *Natività di Maria SS.*, di buon Autore, figurava nell'ancona dell'altare maggiore, a ricordare il glorioso titolo della chiesa, sino al 1839, nel qual anno venne levato per porvi il prezioso affresco della *B. V. Addolorata*, che oggi vediamo, del quale parleremo in seguito. La chiesa passò così dalla venerazione al mistero del-gaudio a quello del duolo.

La *Guida del Clero* la ricorda col vecchio nome " *Santa Maria Solaro* „, ma il popolo completa: L'ADDOLORATA DI SANTA MARIA SOLARO „.

CONSACRAZIONE?

Entrando nella Chiesa troviamo dipinte le Croci rosse, che contrassegnano le Chiese consacrate. Hanno un valore semplicemente decorativo, o ne ricordano il privilegio?

La cosa non pare certa. Nella Visita del 1566 il P. Leonetto *nulla* dice in riguardo.

La Visita di S. Carlo riferisce nella descrizione: *quæ ecc(lesi)a est qsecrata: altare maius (no)n e(st) qsecratum*: "la qual chiesa è consacrata, l'altare maggiore non lo è „.

Oggi, il Codice di Diritto Canonico prescrive che, nella Consacrazione della Chiesa venga consacrato anche l'altare maggiore, e, se già lo fosse, un altro altare. (Can. 1165 § 5).

Ma, se non legge, almeno consuetudine, vi era anche al tempo del Santo. Il *Catalano*, classico commentatore del *Pontificale Romano*, scriveva: *Sine altaris consecratione Ecclesia dedicari non consuevit*; "non è consuetudine venga consacrata la Chiesa, senza l'altare „. (4)

Sembra da escludersi che l'altare maggiore avesse perduta la consacrazione per manomissioni, rotture od altro, perchè S. Carlo ci afferma: *Petra sacra inserta est aliquantulum parva et nimis distans a fronte altaris* "La pietra sacra, inserita, è alquanto piccola e troppo distante dal fronte dell'altare „. Una pietra portatile, non fissa.

La Consacrazione della Chiesa viene negata nella Visita del 1579 e del 1583. Nella prima dell'Antonino stà scritto. " *Ecla non est consecrata. Altare maius no(n) e(st) consecratum* - La chiesa non è consacrata e neppure l'altare maggiore „. Nella seconda del Taurusio si legge: " *Visitavit ecclesiam*

(4) Citazione favorita di Mons. Dotta.



INTERNO DEL SANTUARIETTO
DI SANTA MARIA SOLARO

Stæ Mariæ Virginis... non consecratam. Altare maius non consecratum - Visitò la chiesa della S. Vergine Maria non consacrata, non consacrato l'altare maggiore „

Il Card. Pozzobonelli, diligentissimo nel raccogliere quante notizie erano state conservate scrive: " *Si ignora affatto l'anno della erezione di questo oratorio; nè fu presentato alcun documento che dimostrasse fosse consacrato - (nec ullum exhibitum fuit documentum quo probari possit idem fuisse consecratum) - fu dedicato alla B. Vergine Nascente „*

A risolvere la questione può servire la condotta di S. Carlo stesso per la Chiesa Parrocchiale di Mozzate, posta nelle identiche condizioni.

Gli Atti della Visita del Santo (1574) ci riferiscono per la Parrocchiale: *Ecclia hæc qsecrata* - questa chiesa consacrata, abbastanza lunga e larga, con due altari... *Altare maius in capite cappellæ qstrucum non qsecratum* - L'altare maggiore, costruito in capo della cappella, non consacrato; *sed habet lapidem marmoreum in medio mensæ ipsius altaris calce insertum* - ma ha una pietra di marmo inserita, con calce, nella mensa dell'altare stesso „

Ma, per quanto si potesse invocare che la consuetudine di consacrare la chiesa senza l'altare non fosse ancor legge, il Santo non si accontenta, ed il dieci settembre 1581, ritornato a Mozzate, *consacra Chiesa ed Altare*, come da una nota nel Libro primo dei Battesimi, e, meglio, nella attestazione stessa di S. Carlo, racchiusa nel Sepolcreto con le reliquie, e ritrovata, quando nel 1921,

per lavori in chiesa, fu scomposto l'antico Altare Maggiore.

La dichiarazione è in carta pecora, formato cm. 18 × 7½, con la firma autografa del Consacrante. Diversamente che la nota sui Battesimi, pone il giorno dieci, non l'undici; e giova credere al Santo.

"MDLXXXI Die decima mens. sept.

Ego Carolus Card. Tit. Sctae Praxedis Archiepiscopus Mediol. consecravi Ecclesiam et Altare hoc in honorem Scti Alexandri Martyris et reliquias Beati Martyris Maximi in eo inclusi, singulis christi fidelibus hodie unum annum, et in die anniversaria consecrationis huiusmodi ipsam visitantibus 100 dies de vera indulgentia in forma Ecclesie concedens „

CAROLUS CARLIS ARCHIEP.S

VICENDE

La Chiesa attuale, essenzialmente, conserva ancora la pianta antica rettangolare, come ai tempi di S. Carlo, se ne togliamo le due cappelle, alcuni vani attigui, ed il portichetto, o pronao, aggiunti più tardi.

Negli Atti della Visita per noi è davvero prezioso il volume XL che ci offre l'*icnografia*, o pianta, delle chiese nella Pieve di Appiano, esistenti nel 1578, ricavate per ordine di S. Carlo. Ne manca solo qualcuna. (5)

(5) Arch. Spirit. Sez. X Vol. XL. De anno 1578. *Archetypus*, sive forma aedificiorum cujuslibet ecclesiae plebis Applani, qno 8.

P. Leonetto, descrivendo la Chiesa nel 1566, se la cava con poche parole. *"Visitò la Chiesa di S. Maria di Solaro presso Mozzate, la quale è Scuola (quæ est Schola), cioè vi risiedeva una Scuola - è coperta, ha il pavimento, è lunga braccia 26, larga braccia 11. (6)*

Ha tre altari, un pulpito di pietra, dipinto, la sagrestia, due porte, ed è abbastanza chiara (et est honeste pulchra ecclia et clara „

Esiste il campanile con due campane. La Chiesa non ha redditi.

S. Carlo nella sua Visita (1574) discende a maggiori particolari *"Visitò la Chiesa detta S. Maria Solaro, membro della parrocchiale di Mozzate (membrum parl. is de Mozzate); dipendendo pur dalla parrocchia aveva una certa vita autonoma, perchè fatta funzionare dalla Scuola ivi eretta.*

La trova Egli parimenti valde magna et decenter ornata cum altaribus tribus " assai grande e larga, ornata decentemente „ Per quei tempi poteva giustamente passare per una Chiesa spaziosa.

"L'altare maggiore è in capo della stessa non consacrato „; di muro, non di pietra, come sarebbe stato richiesto per la consacrazione. " Ha inserta una piccola pietra sacra „

"Sopra la mensa due gradini, di legno, nei quali vi sono parecchi chiodi (hic sunt plures clavi), per reggervi le candele! Possedeva la Croce con due candelieri di ottone. In luogo dell'icona ha pitture convenienti sulle pareti „

(6) Veramente sono braccia 28 per 14; pari a metri 14 per 7 nella navata.

Detta cappella è abbastanza ampia, larga ed alta, convenientemente fabbricata ed ultimata, elevata col pavimento di un gradino sopra il piano della Chiesa. Ricorda la finestra e la porta che immette nella sagrestia.

I due altari minori erano collocati nella parete verso l'altare, nei brevi spazi fra l'arcata maggiore e le pareti laterali; in condizioni deplorabili, senza pietra sacra, assai corti, con dipinti al posto dell'icona. Non è ricordato il loro Santo Titolare. Vien dato l'ordine di rimuoverli. " Si tolgano ambedue gli altari che sono dai lati », e vennero tolti.

Nella nave della chiesa, a forma rettangolare, si trovano due porte, la maggiore sul frontespizio, la minore dal lato di settentrione.

Non vi erano finestre, ma tre occhi (aperture rotonde), una in mezzo alla facciata, le altre due rispettivamente sui lati di mezzogiorno e settentrione, difese da inferriate.

La Chiesa è alta, ricoperta di tegole ed assi.

Le pareti in parte dipinte, in parte solo imbiancate. Decente il pavimento e la pila dell'Acqua Santa.

Il campanile bello, alto, a tergo dell'altare maggiore, con due campane, apertura verso la piazza senza infissi per chiuderla. Aggiunge che sul pulpito era dipinta l'immagine di S. *Francesco* che riceve le Stigmate.

Nella Visita del 1596, eseguita dal *M. R. D. Antonio Albergato*, per ordine del *Card. Federico Bor-*

romeo, cugino del nostro Santo (7) si legge che dal campanile era stata asportata una delle due campane per arricchirne la Parrocchiale.

DUE PARTICOLARITÀ

Nella Visita ora ricordata dobbiamo notare due particolarità importanti.

La prima che *in pariete septentrionali iuxta portam maiorem est fenestella, quæ olim inserviebat per sacrarium, quia in hac Ecclia sacra(men)tum Baptismi ministrabatur.* — " Nella parete settentrionale, vicino alla porta maggiore, vi è una piccola finestra, che serviva un tempo per il sacrario, poichè in questa Chiesa si amministrava il sacramento del Battesimo ». Non consta per quale privilegio sia avvenuto, essendo vicina alla parrocchia; ma la testimonianza che ce lo attesta è troppo sicura.

L'attuale Battistero ha quindi il posto dell'antico e la finestrella ha ripreso il suo officio.

La seconda importantissima. *" Super ostium frontispicii picta est imago B. V. cun filio in gremio. "* Sopra la porta della facciata è dipinta un'immagine della B. Vergine col Figlio in grembo ».

E la Pietà che veneriamo oggi sull'Altare? Riteniamo doversi rispondere affermativamente. Infatti nella Visita di *Mons. Giovanni Battista Re-*

(7) Del *Card. Federico Borromeo* (1596) si hanno due Visite nella Pieve di Appiano. La prima nel 1596 per opera del *M. R. D. Antonio Albergato*. La seconda, personale, sulla fine del 1604 e nel principio del 1605.

possì, ai tempi del Card. Benedetto Erba Odescalchi (1734) troviamo eretta nella chiesa nostra una cappella alla Addolorata, a destra entrando.

“ *A parte epistolae, prope capellam majorem, constructam de novo fuit capellula Bmae Dolenti Virgini dicata, et marmoreis septa cancellis.* “ Dal lato dell' Epistola, vicino all' altar maggiore fu costrutta una nuova cappellina dedicata alla Beatissima Vergine Addolorata, chiusa con balaustre di marmo „

L'affresco venne, essendo ignoto allora il riporto su tela, trasportato levando, e con fatica, tutto il muro, debitamente armato, e posta l'Addolorata in venerazione nella recente cappella.

Venuta così a mancare sul frontispizio l'immagine sacra, comprendiamo quanto leggesi nella successiva Visita del Card. Giuseppe Pozzobonelli nel 1747. *In frontispicio, albo tectorio decenter loricato, expressa fuit Imago B. Mariae Virginis ad normam decretorum.* “ Sulla facciata, sopra un bianco intonaco, convenientemente steso venne dipinta una Immagine della B. Maria Vergine „. (8)

Inutile il nuovo dipinto, se ancora esisteva il primo; logico il nuovo, se l'antico era stato rimosso.

(8) Il Decreto di porre immagini sulle porte delle chiese venne dato nel II Concilio Provinciale (1569). IV *de Sacris Locis.* § *Uniuscujusque* etc. Vedi SALA. *Dissertazioni* pag. 113.

Al tempo del Card. Pozzobonelli (1743 - 1843) abbiamo due Visite nella Pieve nostra. Una personale nel 1747; l'altra dal Visitatore Delegato Mons. Michele Daverio nel 1761.

Nel 1763 visita riservata alle Scuole della Dottrina Cristiana.

Lo spazio che esiste sopra la porta della chiesa, ed il vertice del tetto, pur tenendo calcolo dell'occhio frontale (allora non vi era la volta), permetteva pienamente l'esistenza dell'affresco della Addolorata.

Esiste ancora sopra la porta maggiore un'invasatura al posto dell'affresco levato.

Il dipinto antico aveva però dimensioni minori delle attuali. Quanto aveva intraveduto chi scrive, venne confermato, in un sopraluogo dall'egregio Prof. Anselmi. Una osservazione attenta ci presenta il taglio operato e lascia scorgere le tracce del telaio di legno, ove fu racchiuso pel trasporto.

La linea passa poco dopo la testa del Redentore da un lato, e dai suoi piedi all'altro; in alto a qualche decimetro sopra il capo dell'Addolorata.

La croce sorpassava di poco la testa della Vergine, e vista più da lontano, come da una antica incisione del 1770 circa per piccole immagini. Il taglio dell'affresco corrisponde alla inquadratura dell'immagine.

Le difficoltà del trasporto, per quanto non piccole e delicatissime, venivano così assai diminuite dalla superficie minore.

Nell'ultimo trasloco dell'affresco, per riempire lo spazio assai più vasto, occupato prima del quadro della Natività di Maria Vergine, venne ridipinta la croce, alzandola assai, rifatto il cielo e le nubi.

L'affresco subì, pur troppo, dei ritocchi. Il volto della Maddalena ne porta segni evidentissimi,

le vesti quasi tutte rifatte, ed ampliate dal lato destro di chi osserva.

La mano sinistra della Vergine, non è l'originale; il volto ha tracce di altro pennello; il manto tutto ridipinto. Originale il colore della veste.

Nel Salvatore segni di ritocchi sulla spalla destra, in alcune parti del corpo. Il volto è intatto e di bella espressione.

Il duplice trasporto ebbe certo a rovinare il dipinto; si tentò riparare. Un certo senso di misura il restauratore lo ebbe, e ne lo dobbiamo ringraziare; un facilone l'avrebbe rovinato, con la presunzione di fare meglio.

RESTAURI

I lavori per la costruzione della Cappella alla Addolorata furono accompagnati da restauri, ove era necessario, e da nuove ornamentazioni, come osserva il Preposto e Vicario Foraneo di Appiano Castiglioni in sua visita del 1742 (Vol. L.). *Omnia ad normam et de recenti totum oratorium laudabiliter reparatum et ornatum ac supellectilis sacris bene manutentum.*

“ Tutto secondo le norme, e di recente l'oratorio fu al completo lodevolmente riparato ed ornato e ben dotato di sacra supellettile ”.

Dai restauri era stato escluso il campanile, e non volendo dimenticarlo, il 22 marzo 1745 vien stipulato con l'impresario Antonio Filippini contratto “ di fare il Castello sopra il campanile di d.o oratorio, per mettere in opera le campane no-

ve, e che le dette campane siano messe a ruota, come quelle della chiesa Parocchiale „. Un po' di emulazione, via!, non guasta.

Le nuove campane sono quelle che furono ultimamente levate. Le aveva fuse, assieme ad altra comperata dalla Fabbriceria di S. Vittore di Varese, la Ditta assai celebre dei Cugini Pietro e Maria Antonio Comerio della stessa città.

E non dovettero esser piccoli i sacrifici allora fatti. Lo zelo per la gloria di Dio e per l'onore di Maria SS. fecero compire miracoli di generosità, lasciata in retaggio ai loro discendenti, come ne abbiamo prova in questi ultimi anni.

Il Card. Pozzobonelli, venuto personalmente a S. Martino nel 1747, lasciò scritto un bell'elogio. *“ Omnia ad altarium ornatum et Missarum celebrationema nostris Constitutionibus praescriptis tam diligenter ac decore custodiuntur ut nostra commendatione digna deputavimus.* Quanto riguarda l'ornamento degli altari e la celebrazione delle Messe, prescritte dalle nostre Costituzioni, sono osservate con tanta diligenza e decoro, sì che le crediamo degne di nostra lode ”.

TRASFORMAZIONI

Il nuovo Altare laterale della Addolorata fece sentire il bisogno di un altro di fronte. Mentre nella Visita ultima del Card. Pozzobonelli ancora è solo, in un *“ Inventario della Chiesa di S. Maria in Solaro ”*, con la data del 1759, vien notato: *“ Sonvi*

tre altari: Nel Maggiore rappresentasi in un quadro la Natività di M. V... Nei laterali, in uno rappresentasi S. Giuseppe e S. Camillo, nell'altro M. V. Addolorata ». In qual anno, fra le due date (1747-1759) venne eretto il nuovo?

Negli anni 1750-1752 furono iniziati lavori per la volta della Chiesa e per il portichetto che la precede. In questa epoca dunque va posta la costruzione dell'Altare nuovo. Ma nel 1752 era già compiuto, perchè in un elenco di Indulgenze del Card. Pozzobonelli, concesse il 17 ottobre, fra le circostanze, per acquistare 100 giorni di Indulgenza, è notato « nella Festa della Addolorata e sua novena; nella Festa di S. Giuseppe, di S. Camillo di Lellis e nel triduo precedente ad esse ». Se già si celebrava la Festa dei due Santi, l'altare doveva essere già compiuto.

I due altari erano costruiti in legno.

Erigendo il pronao della chiesa e le cappelle vennero soppresse le finestre rotonde, e poste ai lati di ogni cappella due altre semicircolari; venne modificata la facciata, assumendo la chiesa la forma e pianta attuale.

La Chiesa nostra, aveva come ricordiamo, nei primi tempi la copertura di tegole e di assi. S. Carlo aveva prescritto « Si faccia la soffitta alla chiesa », ma non fu assecondato, sì che nella Visita del 1583 viene ripetuto l'ordine « eidem ecclesiae laqueata contignatio substituatur » venga sostituito un piano soffittato, ma lo fu solo più tardi. Lo troviamo compiuto nel 1657, poichè il Preposto Francesco Domi, nella visita vicariale, scriveva: « La Chiesa,

ovvero Oratorio di S. Maria in Solaro, assai bella e ben finita ». Non avrebbe potuto affermarlo se fosse mancato il soffitto. Era a cassettoni.

La chiesa venne decorata; sopra l'attuale volta si scorgono tuttora buoni avanzi degli antichi fregi barocchi, ed i vani ove erano impostate le travi maestre ed i travicelli.

Quel soffitto che era piaciuto al Visitatore Mons. Michele Carlo De Costantinis, nel 1706 (Cardinale Giuseppe Archinti), sì da chiamarlo ben fatto (*reliqua pars* (oltre il coro) *perpolitus tabulis tegitur*), non accontenta il gusto dei San Martinesi, e nel 1750, coi lavori iniziati, gli sostituiscono una volta in cannette ed asticelle di legno, come appare dalle fatture di legname e di abbondante chioderia e da quelle dei maestri muratori... « per fare il volto della Chiesa, con alquanti lavori di stucco, come da altra fattura... per il saldo compimento per l'opera di stucco da me fatta nel volto della chiesa, così arbitrato dal Ill.mo Sig. Causal. Colonello Alessandro Castiglioni ».

Alla Chiesa venne data una nuova decorazione che sente l'influsso del rococò, trattato in una maniera tutta personale.

Essa è dovuta al Sac. Bellotti Biagio, canonico a Busto Arsizio, il quale era pure musicista e scrittore. (9)

(9) Bellotti Biagio, sacerdote, pittore, scrittore, nacque a Busto Arsizio il 26 febbraio 1714. Vi morì il 5 agosto 1789. Pittore vivace e festoso, vicino per molti effetti all'arte del Magotti (pavese). Lavorò molto nella sua plaga, ad esempio

Sugli sfondi dell'Altare maggiore e delle cappelle laterali dipinse prospettive a colonne, con svolazzi e fregi. Le pareti e le volte anch'esse offrono un aspetto armonioso e grato.

A bianco e nero dipinse ai lati dell'arco maggiore un *S. Luigi Gonzaga* e un *Sant'Ambrogio*; ai lati delle cappelle due *putti*, per ciascuna, i quali reggono simboli della Passione del Signore, tutte opere meravigliose.

Nelle pareti laterali, sopra porte finte, ed una reale, affrescò medaglioni a colori, racchiusi in ricche cornici a svolazzi. Raffigurò, a sinistra entrando, *S. Lucia. S. Apollonia*; a destra *S. Agnese*; di una freschezza di colorito ed una purezza di linea che lo dimostrano vero maestro del disegno e del colore.

Una buona ripulitura li ritornerebbe quasi allo splendore primitivo.

L'attuale volta a muro venne eseguita poco prima della guerra, per cura della Famiglia Giusani, poichè la vecchia a cannette era cadente. Dell'antica venne conservata solo quella che ricopre l'altare maggiore.

nell'abside della Chiesa di S. Giovanni a Busto (1769) affrescando la vita del Precursore e la gloria di San Sabino. Dipinse pure nella Certosa di Garegnano la prima Cappella a destra, con fatti della vita di Cristo. Il buon sacerdote volle portare grazia e vivacità anche nell'ambiente delle chiese, ed il tempo in cui lavorò approvava pienamente.

Le notizie sono dovute alla cortesia del Prof. Tino Anselmi, al quale porgiamo grazie sentite.

La decorazione, che vorrebbe imitare la distrutta, non regge certo al confronto.

Essendo poi la chiesa divenuta insufficiente per la aumentata popolazione e pel concorso dei devoti, è già pronto, per cura dell'attuale Parroco D. Angelo Terzaghi, un progetto di ingrandimento, opera dell'Architetto Ugo Zanchetta, progetto che attende tempi migliori per compirlo; se pure non converrà erigere una chiesa nuova.

Frattanto venne restaurato anche il campanile, posto in esso un nuovo concerto di cinque campane armoniose, consacrate da S. Eminenza il Card. Schuster, addì 7 settembre 1935.